CONTESTI

CITTÀ TERRITORI PROGETTI

Rivista del Dipartimento
di urbanistica e pianificazione del territorio
Università di Firenze

2/2007

Università degli studi di Firenze – Facoltà di architettura
Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio

Direttore
Raffaele Paloscia

Professori ordinari
Giandomenico Amendola, Paolo Baldeschi, Gabriele Corsani, Gian Franco Di Pietro, Guido Ferrara, Raimondo Innocenti, Alberto Magnaghi, Riccardo Mariani, Marco Massa, Maurizio Morandi, Giancarlo Paba, Raffaele Paloscia, Giorgio Pizziolo, Giulio G. Rizzo, Francesco Ventura, Maria Concetta Zoppi.

Professori associati
Giuseppe De Luca, Enrico Falqui, Paolo Giovannini, Pietro B. Giorgeri, Gianfranco Gorelli, Biagio Guccione, Manlio Marchetta, Carlo Natali, Franco Niccolucci, Francesco Pardi, Massimo Preite, Alberto Ziparo.

Ricercatori
Roberto Budini Gattai, Michelangelo Caponetto, Carlo Carbone, Leonardo Chiesi, David Fanfani, Giulio Giovannoni, Massimo Grandi, Fabio Lucchesi, Susanna Magnelli, Daniela Parducci, Monica Passalacqua, Paolo Pecile, Daniela Poli, Rosetta Ragghianti, Rossella Rossi, Claudio Saragosa, Ferdinando Semboloni, Lorenzo Vallerini.

Personale tecnico e amministrativo
Pasquale Bellia, Gianna Celestini, Luigia Covotta, Fortunato Faga, Stefania Francini.

Rivista del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio
Periodico semestrale. Autorizzazione Tribunale di Firenze n. 4364 del 9/02/94

Direttore responsabile: Marco Massa
Redazione: Giandomenico Amendola, Paolo Baldeschi, Gabriele Corsani, Massimo Grandi, Marco Massa, Maurizio Morandi, Carlo Natali, Giancarlo Paba, Daniela Poli.
Apparato iconografico: tutte le illustrazioni si devono agli autori, tranne dove diversamente indicato.
Indirizzo redazione: Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio, via Micheli, 2; 50121 Firenze; *e-mail* dipurb@unifi.it

Progetto grafico e impaginazione: All'Insegna del Giglio s.a.s.
Edizione e distribuzione: All'Insegna del Giglio s.a.s.
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450216; *fax* +39 055 8453188; *e-mail* redazione@edigiglio.it

Foto di copertina: Stoccolma, l'isola del Parlamento (da *Abitare*, n. 287, 1990).

ISBN 978-88-7814-358-6
© 2007 All'Insegna del Giglio s.a.s.
Chiuso in redazione nel luglio 2007
Stampato a Firenze nel settembre 2007
Tipolitografia Toccafondi

Indice

Piano e buongoverno della città
a cura di Marco Massa

5 Editoriale
Marco Massa

Saggi
10 La politica urbana delle città francesi
Philippe Panerai
19 Urbanistica in Spagna dalla città al territorio
Ricardo Pié i Ninot
29 Sul buongoverno della città diffusa
Francesco Indovina
35 Pianificazione territoriale e consumi di suolo: esperienze internazionali
Roberto Camagni, Maria Cristina Gibelli
45 Metamorfosi della bellezza urbana
Benedetto Di Cristina

Ricerche
55 L'Unione europea e il governo delle città
Valeria Lingua
60 C'era una volta l'edilizia pubblica in Olanda
Karl Kupka
65 Buongoverno e pianificazione a Copenhagen
Francesco Musco
71 Il "progetto di città" nel governo del territorio:
Emilia-Romagna e Toscana a confronto
Marco Massa
79 Tutela del patrimonio storico: il caso di Genova
Giampiero Lombardini
86 Reggio Emilia, il buongoverno e i piani: un rapporto in crisi?
Anna Campeol, Cristina Garotti, Giuseppe Ponz de Leon Pisani
93 L'oro di Napoli: una ricerca difficile
Elisa Palazzo
98 Perequazione
Giuseppe Ponz de Leon

Osservatorio regionale
104 La proposta di legge sulla partecipazione in Toscana
Alberto Magnaghi
107 La concertazione istituzionale in Toscana
Giuseppe De Luca, Ida Ricci

Survey bibliografica
111 Idee e pratiche di buongoverno: una ricognizione storica
Gabriele Corsani
116 L'obiettivo del buon governo tra istanze riformiste e buone pratiche
Francesco Alberti

Glossario
119 Best practice, *Stefano Carmannini,* Governance, *David Fanfani*

Editoriale

Marco Massa

La nozione di "buongoverno" può apparire un luogo comune, dato che si presenta quasi come naturale conseguenza di quella di "governo" (ossia coordinamento di diverse azioni, strategie e politiche, fra le quali il piano urbanistico), e che quest'ultima è ormai acquisita, è praticata in alcune leggi regionali da almeno dieci anni e ispira diverse proposte di legge depositate in parlamento in attesa di essere esaminate e discusse. Nonostante ciò, molta incertezza e molti dubbi permangono sulla sua interpretazione e applicazione se si considerano le debolezze e le contraddizioni che condizionano l'efficacia della pianificazione attuale un po' ovunque.
È quindi il caso di insistere a riflettere sul buongoverno della città.
Da lungo tempo manuali, testi teorici, indagini più o meno sofisticate sul benessere, sulle "città dove si vive meglio", ci propongono modi e parametri per individuarlo e misurarlo (la percezione degli effetti da parte degli abitanti, indicatori statistici, interpretazioni soggettive)[1].
Ma una seria indagine comparativa su quale insieme di azioni, strategie, programmi, politiche si siano rivelate utili per migliorare la qualità della vita urbana e quale possa essere il ruolo del progetto urbanistico, non c'è ancora. Una ricerca del genere potrebbe essere utile per le recenti leggi che si propongono di guidare il governo delle trasformazioni della città e del territorio[2].
Da un altro punto di vista questa nozione rinvia al confronto e alla verifica delle diverse ipotesi sul ruolo dell'urbanistica nel governo della città: dal "progetto di città" di Secchi, che attribuisce grande importanza al progetto delle trasformazioni fisiche; alle ipotesi minimaliste di Mazza, che distingue diverse funzioni della pianificazione (strategiche, regolative e progettuali), con particolare interesse per la concertazione; alla posizione di Salzano che persegue una visione classica composta essenzialmente di regole; a quella adattivo-riformista di Campos Venuti e dell'Inu, nella quale la concertazione è assunta nella fase di pianificazione e il controllo delle trasformazioni spaziali è affidato a regole strategiche; ad altre posizioni che puntano a ridimensionare il ruolo del piano urbanistico a vantaggio delle politiche o di sistemi di pianificazione complessi. È un dibattito aperto da tempo e che certamente influenza anche gli esiti operativi.
Anche a uno sguardo pragmaticamente superficiale, la nozione di buongoverno è cambiata in relazione ai cambiamenti della città.
Durante il lungo periodo della ricostruzione postbellica, i modelli di buongoverno erano le città del nord Europa e gli architetti si recavano (ci recavamo) in pellegrinaggio ad Amsterdam, Rotterdam, Stoccolma, Copenhagen e poi nei quartieri dei *borough* di Londra e di altre città inglesi. Non è solo per ragioni di nostalgia che le riviste *Rassegna*, *Urbanistica* e *Casabella* continuano a ricordarci le ragioni di questa attrazione, che fondava l'immagine urbana di una moderna convivenza civile, di uno sviluppo sociale ed economico ordinato ed equilibrato al di là dei contrasti fra le posizioni dei diversi interpreti/progettisti. Un'immagine esplicitamente ispirata a obiettivi di equità sociale e di amichevole accoglienza che è durata il tempo di una/due generazioni[3]. A questa immagine si uniformavano, talvolta riuscendo ad eguagliarla, i casi "nostrani" delle città emiliane.
Poi, a partire dagli anni '70, con la progressiva crisi dello stato sociale, del welfare, con l'affermarsi delle dure leggi dell'economia globale e con la fine del ciclo di ricostruzione, quell'idea di città, di armonia e di modernità, di buongoverno si è allontanata e dissolta.
Le città salite alla ribalta dell'attenzione degli architetti e degli urbanisti sono divenute allora le città da riqualificare, le città del Mediterraneo, le città del degrado e dello squilibrio urbano e sociale, ma anche di uno stile di vita più aperto, disinvolto, multiculturale e "meticcio", le città «infette di vita» per usare le parole di Cesare Garboli, uno stile di vita che si contrapponeva alle abitudini considerate fredde e un po' monotone del nord Europa e forse all'idea di funzionalità e modernità, nel frattempo degenerata a vantaggio di altri valori identitari (la storia, il contesto). Anche se i primi esperimenti di rinnovo urbano si sono realizzati a Berlino, è stata la Barcellona degli anni '80, con la messa in scena dello spazio pubblico, della strada, della piazza, a consolidare la nuova idea di buongoverno e a dimostrarne la pratica realizzazione su un'intera città. Si è parlato allora di un "rinascimento" delle città che ha interessato anche l'Italia. Il sociologo Ilvo Diamanti ha parlato delle città degli anni '90 come del «fulcro della risposta alla crisi dello stato e delle istituzioni […] l'Italia delle città come replica dell'Italia dei comuni» (Diamanti 2005).